

REGIONE - L'ENTE PARALIZZATO DA UNA «CRISI» CHE CON LA POLITICA HA BEN POCO A CHE FARE

Muro contro muro tra Bassolino e De Mita

Tra furbizie e personalismi

L'Asi spacca il Ppi irpino

In un articolo apparso non più tardi di qualche mese fa su questo giornale, in costanza di elezioni politiche, era stato giustamente previsto quello che sarebbe accaduto alla Regione Campania. Vale a dire la crisi della maggioranza che governa palazzo Santa Lucia.

E' accaduto. La "tregua" firmata per quell'occasione, coincide con la sconfitta del centrosinistra a livello nazionale e la parziale "rivincita" con la conquista del comune di Napoli, è stata poi "violata" in principio dell'estate appena conclusa.

E così i mesi più caldi dell'anno sono trascorsi con le cronache delle fibrillazioni prima, delle tensioni poi, degli ultimatum infine.

E' sembrato, probabilmente "è", considerando lo spessore dei personaggi, un duello tra il popolare De Mita e il diessino Bassolino. Prima la sospensione dei tre assessori popolari, poi il rientro della sola Armato (responsabile della Sanità), quindi le dimissioni

di degli altri due (Valiante, vicepresidente, e Granata).

De Mita, che del Ppi è segretario regionale, ha immediatamente ottenuto che la posizione fosse pienamente condivisa dal gruppo regionale e dalla maggioranza del partito Popolare.

Poi, pian piano, sino alla recente due giorni di Sant'Agnes, sulla penisola sorrentina, il leader del Gonalone ha "conquistato" nell'intero centrosinistra, sui motivi della crisi aperta dal Ppi, un giudizio unanime di condivisione, sebbene con diverse, più morbide o meno, ipotesi di soluzione.

La tensione, nella settimana, ha poi raggiunto il suo culmine, con reciproche dichiarazioni di ultimatum. L'ex presidente del Senato, Mancino, che indiscretamente vogliono candidato ad un posto da giudice costituzionale, ha avvisato come la gente rischi di non comprendere i motivi della crisi, che per i Popolari risiedono principalmente in una incapacità di Bassoli-

Continua in quarta pagina



Antonio Di Nunno

AVELLINO - Appena finite le tradizionali vacanze "agostane" la politica riprende esattamente dal punto in cui aveva "lasciato", vale a dire l'Area di sviluppo industriale. Infatti, all'inizio di questa settimana, il segretario provinciale del partito popolare, Salverino De Vito, ha convocato (presenti Ciriaco de Mita e Nicola Mancino) i sindaci dei comuni aderenti al Consorzio Asi.

Richiamiamo rapidamente alla memoria i fatti. Adducendo il timore di un commissariamento dell'ente e nonostante gli inviti a rinviare ogni decisione (rivolti dallo stesso Salverino De Vito, che è giunto a minacciare le dimissioni), la maggioranza dei sindaci popolari presenti nel consorzio Asi ha eletto, un paio di mesi fa, il nuovo presidente nella persona dell'ing. Pietro Foglia e, qualche giorno dopo, anche il nuovo consiglio di amministrazione (nonostante un nuovo invito a soprassedere di Salverino De Vito). L'elezione di Foglia, senza nessun pre-



Pietro Foglia

ventivo accordo fra i partiti alleati, ha di fatto bloccato il dialogo all'interno del centrosinistra. I diessini, in particolare, pongono come condizione preliminare per riprendere il dialogo proprio le dimissioni di Foglia. Quest'ultimo, peraltro, dopo una iniziale disponibilità, ha fatto chiaramente intendere che non ha nessuna intenzione di lasciare. Anzi, quando il presidente della Regione Bassolino ha chiesto chiarimenti, ritenendo di ravvisare ragioni di incompatibilità nella sua elezione, Foglia ha prontamente risposto e i sindaci che ne avevano sostenuto la candidatura si sono addirittura rivolti al ministro dell'Interno, ravvisando una sorta di intento persecutorio nella richiesta di chiarimenti di Bassolino.

Se queste erano le premesse è evidente che nessuna soluzione concreta e praticabile nell'immediato poteva venire dall'assemblea dei sindaci.

Eppure si è fatta finta di ignorare

Continua in quarta pagina

CONVOCATA L'ASSISE MUNICIPALE

Consiglio, uniti contro il terrorismo

AVELLINO - Il consiglio comunale di Avellino tornerà a riunirsi la prossima settimana. Tre le sedute programmate per i giorni di lunedì, giovedì e venerdì della prossima settimana, senza escludere la possibilità di fissare una quarta seduta aggiuntiva. Naturalmente, in considerazione della lunga pausa estiva, sono ormai molte le questioni sul tappeto. Diramato un lungo ordine del giorno. In apertura dei lavori vi sarà un documento unitario contro il terrorismo in segno di solidarietà con il popolo americano. Ma certamente fra i principali argomenti di cui dovrà occuparsi il civico consesso vi saranno quelli relativi all'urbanistica. Si discuterà, infatti, delle contro deduzioni ai ricorsi relativi alla variante urbanistica per la collina dei Liguorini.

Un primo punto a favore, peraltro, l'amministrazione comunale lo ha già fatto registrare in sede di tribunale amministrativo regionale. Il Tar, infatti, in attesa di decidere nel merito, non ha concesso la sospensiva della delibera consigliare ai ricorrenti. L'assessore all'urbanistica, Annito Abate, sembra, però, disponibile a trovare un'intesa con privati e cooperative laddove questo non intacchi il disegno complessivo immaginato dalla giunta e dallo studio Gregotti.

Altro punto importante dello stesso capitolo sarà la discussione sull'attivazione dei poteri sostitutori per quello che riguarda la ricostruzione, soprattutto lungo corso Vittorio Emanuele. Potrebbe essere questo il meccanismo per porre fine, dopo vent'anni dalla sisma, alla vicenda dei "buchi neri" lungo la principale strada cittadina.

Sarà, poi, interessante verificare, anche attraverso le interrogazioni e le prese di posizione dei singoli gruppi, lo stato di salute della maggioranza e dei rapporti con le rappresentanze sindacali. Queste ultime hanno di recente sollevato parecchi interrogativi, a partire dall'assunzione di una collaborazione esterna per l'assessore alla cultura nonché vice-sin-

Continua in quarta pagina

CERIMONIA SOLENNE AL DUOMO IN ONORE DEL PRETE SIMBOLO DI AVELLINO

Don Mario, da sessant'anni in prima linea

AVELLINO - I suoi ricordi sono la storia di Avellino, la sua vicenda umana e religiosa lo specchio di oltre mezzo secolo di vita in una città di provincia che negli anni è cambiata e cresciuta. Lui, il prete simbolo di Avellino, da sessant'anni un sacerdote in prima linea nella comunità pastorale irpina, ha fatto della discrezione e della semplicità le doti di una missione di vita ben più profonda di una semplice vocazione.

Don Mario Picariello, il parroco della cattedrale di Avellino, festeggerà sessant'anni di sacerdozio nel corso di una pubblica cerimonia alla presenza di tutte le autorità cittadine; un riconoscimento

che arriva a suggellare una carriera costruita tra la gente e per la gente, una vita sacerdotale iniziata nel 1941 quando fu ordinato sacerdote dall'allora vescovo di Avellino, Guido Luigi Bentivoglio.

"I suoi ricordi - hanno scritto sulla stampa locale - sono la memoria dell'Avellino dal dopoguerra ad oggi, dei grandi eventi ma anche delle piccole storie individuali, di donne e uomini in difficoltà aiutati a uscire da crisi e situazioni difficili, storie di dolori e di ricostruzioni lunghe e sofferite".

Ma don Mario è andato ben oltre il sacerdozio. Sue tante delle

proposte presentate all'amministrazione comunale per rilanciare il centro storico; sue tante delle battaglie per dare visibilità e decoro alla cattedrale e alla piazza del Duomo.

E poi, l'impegno per tenere vivo il ricordo e il rispetto delle tradizioni, dalle processioni alle celebrazioni in cattedrale, dalla passione per la musica alla discreta ospitalità data al cinema in piazza Duomo voluto dal circolo "Immaginazione". Ma la popolarità di don Mario è andata negli anni ben oltre i confini del centro storico.

Conosciuto in tutta la città, rispettato in quartieri popolosi

come rione Parco, preso a modello dagli altri sacerdoti, apprezzato dalla curia di Avellino ma non solo, don Mario Picariello è riuscito nel tempo a conquistare la città e la sua gente.

La cerimonia voluta nella cattedrale, domani, domenica 16 settembre, sancirà il grazie che la città, rappresentata dal sindaco Di Nunno, ha scelto di tributare a don Mario.

E lui, schivo come sempre, discreto e semplice come ha saputo essere per sessant'anni, apprezzerà l'abbraccio della sua città.

Una lezione di vita da non dimenticare.

Luca Cipriano



NUMEROSI GLI ATTI DI VANDALISMO VERIFICATISI IN DIVERSI QUARTIERI E STRADE DEL CAPOLUOGO

Sicurezza in città, è solo una questione di vigili?

AVELLINO - La scarsa percentuale di atti criminali, almeno rispetto agli altri capoluoghi campani, è sempre stata la caratteristica della città di Avellino, da sempre considerata una delle poche città felici d'Italia. Una "piccola Svizzera", come un noto politico l'aveva giustamente descritta, anche per l'abbondanza di verde pubblico. Ed Avellino, secondo un progetto comunale, è destinata a diventare sempre più una "Città giardino". Un progetto ambizioso, da parte del sindaco Antonio Di Nunno, che, però, negli ultimi tempi, sembra dover fare i conti con l'insoddisfazione di alcuni giovani avellinesi (la minoranza assoluta, fortunatamente), che stanno facendo di tutto per rovinare l'immagine pulita della nostra città. Soprattutto in viale Italia, in quest'ultima estate, si sono ripetuti episodi di sconcertante vandalismo, con la devastazione notturna di alcune airole e la distruzione dei marmi delle panchine. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, il danneggiamento di un'aiola davanti alla scuola media Solimene, a due passi da via De Conciliis. Un vero peccato, considerando che ci sono voluti anni di lavoro per rendere più vivibile viale Italia, quello che, attualmente, è il vero e proprio salotto buono della nostra città. Ma si è trattato di una vera e propria estate calda. I vandali hanno visitato anche il nuovissimo parco pubblico



Una panoramica di Avellino

di via Morelli e Silvanelli, il Mercato ed il nuovo teatro comunale. Senza dimenticare le panchine divelte in via Tagliamento. Che sia un segnale di chiara insoddisfazione giovanile o di pura follia, poco importa agli occhi di Antonio Di Nunno, che, dopo l'episodio di viale Italia, ha diramato una nota a tutti gli organi di stampa per rendere pubblica la sua amarezza.

Il primo cittadino, con il suo intervento, ha voluto anche rispondere a coloro che hanno puntato il dito contro l'amministrazione comunale, rea di non aver ancora aumentato il numero dei vigili urbani presenti in strada. "Contro tanta rozzezza culturale - commenta Di Nunno - che si aggiunge alla denuncia della presunta invasione di Senegalesi in viale Italia, non c'è numero sufficiente di vigili che basti; vigili puntualmente richiesti dai cittadini che non sanno quanto impegno richieda il controllo quotidiano, ed in tutti i suoi aspetti, della città".

E Di Nunno, ancora, punta il dito contro quei pochi giovani che hanno dimostrato di non avere affatto a cuore le sorti di Avellino. "Mentre si provvederà a rimettere a posto ogni cosa - spiega il sindaco - non si può non segnalare la crescente incivile abitudine di alcuni giovani di abbandonarsi ad atti di vandalismo che sono evidentemente frutto di mancanza di senso civico e di rispetto per la comunità di cui si è parte".

Raffaello Giusto

A VILLAMAINA UN CORSO DI FORMAZIONE

Dall'Europa un progetto per i giovani irpini

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) Nell'ambito del piano europeo "Gioventù" predisposto per coinvolgere e motivare giovani "svantaggiati" all'acquisizione di una "consapevolezza europea" e alla partecipazione ai progetti promossi dalla Commissione Europea, l'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), d'intesa con la Provincia e il Comune di Avellino, selezionerà 8 persone di età compresa tra i 18 e i 32 anni, residenti nei comuni della provincia di Avellino e con ottima conoscenza della lingua inglese sia scritta che parlata, interessati a collaborare con l'amministrazione provinciale e quella del comune capoluogo per la redazione di progetti di finanziamento europeo. A tale scopo l'assessorato alle Politiche Comunitarie, alle Politiche Sociali e alla Formazione della Provincia, in collaborazione con l'assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Avelli-

no e con l'Anpas, ha organizzato un corso europeo di formazione residenziale, in lingua inglese (*Edyp European disadvantaged people*), che si svolgerà dal 23 al 30 settembre presso le Terme di Villamaina con la partecipazione di circa trenta ospiti provenienti dai paesi dell'Unione Europea coinvolti nel progetto (Svezia, Belgio, Spagna, Portogallo, Olanda, Germania e Italia).

La scadenza della domanda per essere ammessi alla selezione è fissata improrogabilmente per le ore 12 di lunedì 17 settembre.

L'istanza dovrà pervenire, pena l'esclusione (non fa fede il timbro postale), presso il settore Politiche Comunitarie, Politiche Sociali e Formazione dell'Amministrazione Provinciale, vale a dire presso l'ufficio del responsabile del settore, Raffaele D'Elia, al secondo piano di Palazzo Caracciolo.

SE N'È DISCUSSO NEL CORSO DI UN FORUM A MERCOGLIANO

Un piano a favore delle famiglie

MERCOGLIANO - Si è tenuto lo scorso sabato, presso la sala consiliare del Comune di Mercogliano, il primo forum dei Comuni interessati nel Piano di zona sociale A4. All'incontro informale hanno partecipato organizzazioni di volontariato, enti di promozione sociale, cooperative sociali, fondazioni, enti di patronato e tutti gli altri soggetti privati non a scopo di lucro che svolgono attività sociale nell'ambito di uno dei 16 comuni del piano A4, tra i quali figurano

centri importanti come Montefiore Irpino, Ospedaleto, Tufo, Sant'Angelo a Scala e la stessa Mercogliano, comune capofila. Ma che con il piano di zona A4, Tommaso Saccardo, sindaco di Mercogliano, ha voluto ricordare lo scopo di questo grande progetto nel proprio discorso di inaugurazione del forum. "Grazie al piano A4 - spiega il primo cittadino - avremo la possibilità di gettare le basi per la costruzione di un sistema integrato di inter-



Tommaso Saccardo

venti e servizi sociali alla persona e alla famiglia. Esso si configura come un programma legato ad una pianificazione territoriale, integrandosi con altre mi-

sure vitali per la comunità. Come, per esempio, lo sviluppo produttivo, l'ambiente, la qualità della vita, la cultura e la formazione professionale dei giovani". Attenendosi a quello che è il Piano Nazionale, anche nei 16 Comuni d'Irpinia, s'interverrà soprattutto sui diritti dei minori, i quali saranno presto al centro di un grande progetto di promozione sociale, sulle responsabilità familiari, sui disagi delle persone anziane e sui problemi legati alla droga.

Anche l'immigrazione, problema di grande attualità anche nella nostra provincia, avrà ampio spazio all'interno del piano A4. Inoltre, in tempi nemmeno troppo lunghi, dovranno essere realizzate numerose infrastrutture atte a favorire l'aggregazione giovanile. Dei piani, infatti, fanno parte anche alcuni centri sociali, che non solo serviranno ai giovani come punti di ritrovo, ma anche come centri culturali e di formazione.

r.g.

PREMIO GABBIANO JONATHAN

A concorso l'ambiente

NAPOLI - La quinta edizione del "Premio Gabbiano Jonathan", promosso dall'omonima associazione di volontariato partenopeo, verrà presentata il prossimo 8 novembre nel corso di una conferenza stampa.

Da quella data, fino al 28 febbraio del 2002, gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado della regione Campania potranno partecipare al concorso, realizzando filmati della durata massima di dieci minuti sul tema: "L'ambiente naturale della vostra città. Per una città migliore e più vivibile, per mostrare angoli da recuperare, spazi verdi ed azzurri da salvaguardare... per raccontare con una telecamera le vostre esperienze ambientali di scuola".

I 21 filmati migliori verranno proiettati dal 16 al 19 aprile 2002. Ai primi classificati, poi, per ogni ordine di scuola, verranno assegnati premi di L. 1.000.000 ciascuno, mentre ai secondi andranno L. 500.000.

Sono previsti premi anche per le classi vincitrici, con corsi gratuiti di ripresa televisiva e di montaggio presso il Centro Produzione Video "Jacopo Sannazzaro" di Napoli.

Per informazioni sarà possibile rivolgersi allo 081 5797036 dalle ore 16 alle 18.

IL SOCIOLOGO BRUNO SE LA PRENDE COL PRIMO CITTADINO

Mirabella, è scontro sugli incarichi

MIRABELLA ECLANO - Non accenna a diminuire la polemica del sociologo Claudio Bruno, responsabile dell'associazione "In Formazione", nei riguardi del sindaco Edmondo Pagliese.

Dopo le accuse sugli incarichi professionali per la docenza del programma formativo di 800 ore per 25 lavoratori di pubblica utilità, "senza alcuna pubblicizzazione e trasparenza amministrativa, che ha visto tra i destinatari degli incarichi la moglie di un consigliere comunale", Bruno questa volta punta il dito sulla scelta dell'amministrazione di selezionare i rilevatori per il prossimo censimento tra i dipendenti comunali.

"L'amministrazione - ci

PRATICANTATO PER 15 GIOVANI

Dal tirocinio all'occupazione

AVELLINO - (g.s.) Prenderanno servizio nei prossimi giorni i 15 giovani selezionati per il progetto F.I.S.S.O. (Formazione Integrata per lo Sviluppo Sostenibile dell'Occupazione) della Provincia di Avellino.

Questi giovani avellinesi verranno impiegati per 12 mesi presso l'ente Provincia sfruttando lo strumento del tirocinio formativo. Lo scopo sarà quello di far comprendere il funzionamento della macchina amministrativa attraverso un

praticantato operativo (formazione on the job) da attuare presso gli enti territoriali su temi emergenti, quali quelli dei finanziamenti comunitari, e, attraverso strumenti innovativi, quali l'information technology.

Il progetto F.I.S.S.O. anticipa e si integra con i ben conosciuti provvedimenti del Pip (Piani di inserimento professionale), IFTS (Formazione Integrata Superiore) e formazione professionale promossi sempre dalla Provincia.

ha dichiarato Bruno - dopo aver proceduto in maniera sommersa per gli incarichi di docenza e cioè senza dare pubblicità con avviso pubblico, questa volta si contraddistingue per non volersi servire di giovani disoc-

cupati, laureati e diplomati. Evidentemente - continua - la disoccupazione giovanile ed intellettuale non è in cima ai pensieri dell'amministrazione, la fuga forzata di giovani che abbandonano le proprie famiglie per cercare lavoro

nelle industrie del Nord è un problema che non interessa; l'assenza di prospettive di futuro per le giovani generazioni è solo un'esercitazione di retorica elettorale". Molti comuni d'Italia, infatti, come l'amministra-

Valentino D'Ambrosio

LA CERIMONIA A MIRABELLA

Scelti i vincitori del premio Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - E' ormai un "classico" appuntamento per gli amanti della musa Galloise il premio nazionale di Poesia "Aeclanum", indetto dall'Associazione Culturale "Linea Eclanese".

Nella splendida cornice dell'Auditorium "SS. Annunziata", alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità, tra cui il prefetto di Avellino, Claudio Meoli, ed il presidente dell'Amministrazione provinciale, Francesco Maselli, si è tenuta l'annuale premiazione, giunta quest'anno alla XIX edizione. Per la sezione edita è risultato vincitore Armando Giorgi di Genova. Il primo premio per la sezione incedita è andato alla poetessa Tina Rizzo De Giovanni di Lecce. Adolfo Silvestro di Napoli si è aggiudicato il primo premio riservato alla sezione religiosa. Tra i giovani si è affermata Grezia Di Grezia di Avellino, vincitrice del primo premio. Altri poeti, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno ricevuto riconoscimenti speciali. La relazione ufficiale è stata tenuta dalla prof.ssa Pina Luongo Bartoloni, poetessa e critico letterario. A declamare le poesie come sempre il bravissimo prof. Armando Saveriano. Nel corso della cerimonia è stato assegnato al poeta e scrittore irpino Preside Giuseppe D'Errico il premio alla cultura e al prof. Valentino D'Ambrosio un premio speciale per la ricerca storica. Un plauso va al poeta Pasquale Martiniello, infaticabile organizzatore della manifestazione.

Francesco Saverio D'Ambrosio

ANCORA IN ALTO MARE LA SOLUZIONE DELLA CRISI NELLA CITTÀ DEL TRICOLLE

Ariano, Covotta prende tempo e non si dimette

IL TORMENTONE DELL'ESTATE

Incendi e territorio

Trenta anni fa non esisteva la protezione civile e neanche il volontariato di protezione civile e chi in qualche modo, molto pionieristico, voleva far qualcosa lo faceva nelle associazioni ambientaliste. Chi scrive era tra questi e ricorda quelle estati in cui, come oggi, prendevano fuoco i boschi e ci si batteva contro le fiamme. Di anni ne sono passati, e la memoria può certamente tradire, ma ripensando a quei tempi ed assistendo a quanto avviene oggi alcune considerazioni vengono spontanee. All'epoca il fuoco dei boschi era affrontato da un pugno di uomini (qualche guardia forestale, qualche operaio forestale o della Comunità Montana, qualche volontario) senza mezzi (neanche le tute ignifughe visto e considerato che spesso si lavorava in blue jeans e maglietta).

Il supporto aereo poi lo si vedeva nei film americani e le stesse autobotti erano una rarità. Il fuoco si combatteva con palate di terra ed a colpi di "frascate". A volte i carabinieri radunavano i giovani dei paesi vicini che si aggiungevano come volontari e gli unici che avevano un minimo di struttura erano al solito i vigili del fuoco, anche essi in numero esiguo. Nonostante ciò non ricordo (e posso senz'altro sbagliarmi) un incendio che fosse durato più di un giorno o due al massimo. Chi appiccava il fuoco, inoltre, era spesso qualche pastore che bruciava le stregame a fine agosto sperando nelle piogge settembrine per avere un po' d'erba per le proprie pecore. Oggi oltre alle guardie forestali ed ai vigili del fuoco, che se pur meglio attrezzati, rimangono sempre in numero limitato, sulla carta a combattere il fuoco vi è un vero e proprio esercito. L'assessore Aita ha detto che in Campania vi sono cinquemila operai forestali (delle Comunità Montane e Province) per l'antincendio a cui si aggiungono i mezzi (autobotti, elicotteri ed aerei) della protezione civile. Siamo, per capire, di fronte a qualcosa che equivale, se non supera, l'organico di una divisione di fanteria. A ciò si aggiungono i volontari che oggi sono anche meglio organizzati di quei pochi approvvistati del passato. Nonostante ciò gli incendi aumentano per numero, per estensione, per durata ed aumenta anche il periodo critico che nelle estati secche comincia nel mese di giugno. I boschi dei monti Mai hanno, questa estate, bruciato per dieci giorni consecutivi nonostante l'impiego dei mezzi aerei.

Come mai tutto ciò? Credo che solo in Italia era necessario attendere il rapporto dei servizi segreti per sapere ciò che tutti dicono da anni! Senza voler criminalizzare nessuno, ma gli incendi li appiccicano quelli che dall'incendio trovano un utile e questo è la spirale da spezzare. Vi-

sto che oggi i pastori quasi non esistono più occorre guardare altrove ed i servizi lo hanno detto. Non si può inoltre assistere all'uso continuo di mezzi aerei senza l'appoggio di squadre di terra.

Ci si trincerava dietro il territorio impervio, ma il solo lancio di liquido dall'alto senza la immediata bonifica a terra rallenta ma non ferma il fuoco che riprende una volta che è evaporata l'acqua od il retardante, poi la notte i mezzi aerei si fermano e ci si ritrova al mattino dopo con l'incendio in piena attività. Si deve quindi spezzare il nesso tra fuoco e profitto.

I mezzi utilizzati nello spegnimento non devono essere fittati da privati ma devono essere di proprietà dello Stato (si potenziava la Forestale ed i vigili del fuoco anche con personale oggi estremamente carente).

Gli uomini impiegati non devono vedere nella giornata di lavoro il proprio sostentamento ma devono essere garantiti nel loro lavoro, impiegandoli in altre attività quali il rimboscamento o gli interventi di messa in sicurezza. Non si potranno utilizzare tutti i cinquemila addetti di oggi ma bisogna trovare delle forme alternative. Chi non ha altro reddito e deve fare 150 giornate per sopravvivere, la tentazione di bruciare il bosco per recuperare qualche giornata sicuramente potrebbe averla. Ma certamente la povertà che fornisce i mezzi aerei in fitto se viene pagato ad ora di volo.

Ed infine dove sono i rimboscamenti? Una volta si vedevano cantieri in molte aree oggi se ne vedono sempre meno e le aree percorse dal fuoco che andrebbero ripulite dal secco per far riprendere gli alberi danneggiati che a loro volta possono insensibilmente nuove piantine rimangono per anni abbandonate se non vengono ripercorse dal fuoco ogni estate.

Insomma, dotiamo di mezzi ed uomini gli enti che devono intervenire sul fuoco, ma soprattutto eliminiamo a monte l'interesse ad incendiare. Ed un'ultima riflessione viene spontanea quando subito dopo un incendio qualcuno ha parlatto le frane dell'autunno e chiesto la immediata messa in sicurezza della montagna. Anche qui nasce il sospetto che possa esservi qualcuno che prima ha interesse a distruggere (e non solo col fuoco ma anche con strade e tagli) per favorire poi una mole di interventi che muove miliardi, che fa nominare commissari straordinari e che consente ad alcune ditte di prosperare. Se non si interviene con la prevenzione, con la tutela del territorio, con i parchi di cui si parla da quaranta anni credo che vi sia una sola alternativa: la formazione di holding del disastro che prima incendiando, poi spengono e poi intervengono nel dopo alluvione.

Maurizio Galasso

ARIANO IRPINO - Ancora senza soluzione la crisi politico-amministrativa al Comune di Ariano Irpino. La convocazione del Consiglio comunale, che doveva finalmente fare chiarezza sul futuro della coalizione che amministra la città del Tricolle, si è conclusa con un nulla di fatto.

Unica certezza, fino a questo momento, è che il sindaco Covotta non si è ancora ufficialmente dimesso, anche se ha disertato la seduta del Consiglio. La sua volontà, al momento, è di rimanere al timone in attesa che si ricomponga un'alleanza che tenga in vita la linea amministrativa scelta all'atto dell'elezione.

Tutto questo, però, non appare di facile realizzazione. E non può bastare il rinvio della seduta consiliare per solidarietà al popolo americano per l'immane tragedia che l'ha colpito. I contrasti interni alla coalizione e, spesso, ai partiti che la compongono, sono ormai fin troppo evidenti.

Dalle varie riunioni tra i partiti, che hanno preceduto la seduta dell'as-



Il Sindaco Covotta

sise municipale, non sono emerse novità di rilievo tranne la netta sensazione che, ormai, ogni decisione o posizione viene assunta in funzione di una eventuale elezione futura. Nessuno vuole uscire "con le ossa rotte", come si suol dire, da questa crisi che da quattro mesi ferma l'attività amministrativa. Tra gli "operatori" politici, c'è ancora qualcuno che vorrebbe salvare

capra e cavoli. Mantenere in vita questa amministrazione e lasciare inalterata la coalizione, o, al massimo, rafforzata con nuove strategie.

Questo, purtroppo, non sembra più possibile. Le opposizioni hanno chiaramente sbattuto la porta. E, se hanno votato il documento di solidarietà al popolo americano, si sono rifiutate di approvare il conto consuntivo che

è passato con il solo voto della maggioranza e tra le proteste del pubblico che grima, numeroso quanto mai, l'aula consiliare.

Quello che potrà ora accadere è difficile dire. Si potrebbe verificare un rimpasto nella maggioranza con l'ingresso di qualche nuovo consigliere; si potrebbero condurre trattative anche con qualche altra forza politica che passerebbe, così, a sostenere l'attuale maggioranza; si potrebbero, in teoria, fare tante altre cose. Bisognerebbe, però, fare i conti con le attese della gente, con i problemi, con le soluzioni che il sindaco Covotta, al momento, sostiene di voler e poter dare per il bene della sua città. Intanto, il presidente del Consiglio comunale, Enzo Prato-la, depositario di una busta nella quale si dice ci siano le dimissioni di Covotta, assegna alla crisi ancora un minimo margine per la ricomposizione, anche se tiene a precisare che lui e i consiglieri della sua parte non sono disposti a cedere di un millimetro dalle posizioni assunte.

FASE DI IMPASSE NELLA VICENDA POLITICO-AMMINISTRATIVA DEL COMUNE IRPINO

Carife, lascia un consigliere di maggioranza

CARIFE - L'ing. Pietro Paolo

Troilo si è dimesso dalla carica di consigliere comunale. Al suo posto, il Consiglio comunale ha nominato Antonio Innamorato, il primo dei non eletti della lista di maggioranza. L'ing. Troilo era stato eletto, alle amministrative del '99, nella lista "Il campanile" guidata dall'attuale sindaco. Nel settembre 2000 era stato firmatario, insieme con altri sette consiglieri (Raffaele Di Ianni, Salvatore Salvatore, Francesco Rusca per la maggioranza; Giustino Di Ianni, Angelo Michele Santoro, Giuseppe Santoro e Rocco Salicandro per la minoranza), di un documento che annunciava il dissenso dalla linea politico-amministrativa in atto e le conseguenti dimissioni collettive. Il documento, che avrebbe determinato lo scioglimento del Consiglio, non fu poi presentato



Carife, panorama lato est

per la defezione, all'ultimo istante, dei due firmatari Raffaele Di Ianni e Giuseppe Santoro. Dopo qualche tempo, il primo fu designato consigliere alla Comunità montana dell'Ufita, andando a rilevare proprio l'ing. Troilo, già eletto precedentemente, e il secondo, passato alla maggioranza,

alla carica di assessore in seno all'esecutivo comunale. Non si era mai verificato, nella storia repubblicana di Carife, della sua "passione", spesso sanguigna, che coinvolgeva l'intera popolazione. Oggi, e i fatti lo dimostrano, il dibattito è ridotto al minimo. La gente, facendo tesoro degli esempi che le

più cambiano e che la politica, anche in un paese come Carife, sta perdendo le ragioni della sua vecchia "moralità", della sua "passione", spesso sanguigna, che coinvolgeva l'intera popolazione. Oggi, e i fatti lo dimostrano, il dibattito è ridotto al minimo. La gente, facendo tesoro degli esempi che le

venivano offerti, ha imparato a tacere, a non partecipare, "a vendersi bene" per difendere solo gli interessi personali, senza curarsi minimamente del bene comune. I risultati non sono allestiti. Sono, a dir poco, catastrofici. Le conseguenze, purtroppo, si assaporeranno nel più immediato futuro, quando i giovani saranno costretti ad andarsene altrove per lavorare, quando "la politica del mattone" lascerà strada di sé solo case vuote, strade nuove e piazzette deserte. A conferma di tutto questo, Carife non fa più parte dei soci pubblici del Patto territoriale della Baronia, non è più la sede legale del Patto stesso, ha perso l'istituzione, nel suo territorio, di una casa albergo per anziani (18 posti di lavoro) e rischia di perdere i finanziamenti per l'apertura del museo archeologico (altri posti di lavoro).

STORIE DI DONNE NEL LIBRO DELLA MARCHITTO

Tra sogno e realtà

"Sento il mare sotto di me, le persone le uno contro le altre, legate da questa assenza di spazio, urtano, spingono, urlano, ma io resto ferma, dritta a guardare davanti, là dove arriva l'estremità del filo, a mia padre e a mia madre, a Maria, che immagino piangano, immagino perché sono già distanti. Li vedo fermi ad allungare la loro ombra sul molo, ombra che allungandosi si è allontanata da me lasciandomi questo freddo addosso e questo gomito di lana tra le mani. Li guardo. Sono già estranea a loro e loro a me".

E' uno dei passi più significativi e struggenti di *Partenze* (edizioni di *Partenze* (edizioni di Roma, L. 10.000), primo romanzo di Lucia Marchitto, irpina di Calitri e residente a Brescia, che merita interesse e attenzione sia per lo stile particolarissimo della sua prosa (sempre sospesa tra sogno e realtà, storia e memo-

ria, tra narrazione realistica e monologo interiore, con un'evidente tendenza alla sperimentazione linguistica e formale) sia per l'originale chiave di scrittura di un tema consolidato come quello dell'emigrazione, particolarmente congeniale alla storia personale e all'area di provenienza dell'autrice, l'Alta Irpinia: la storia di *Partenze* è, infatti, scandita da incisive figure di donna, tra cui spicca la protagonista, Anna, che sposa per procura un suo compaesano emigrato in America molti anni prima. Storie di povertà e di emigrazione, ma non solo, filtrate da uno sguardo femminile collettivo, reso con un linguaggio a tratti spezzato ma al tempo stesso fluido da un'autrice esordiente che ha i numeri per riservarsi nuove e più importanti prove narrative.

Francesca Ciabattini

L'OCCUPAZIONE DELLE TERRE IN ALTA IRPINIA

In ristampa il volume della Cgil

Un riscontro di vendite clamoroso in Alta Irpinia (con punte di un centinaio di copie a Bisaccia, più di 70 ad Aquilonia); un'eco ampia sulla stampa locale e nazionale; una presentazione con una platea di circa 200 persone (in prevalenza lavoratori, studenti, intellettuali, amministratori locali, e i sindaci di Calitri, Monteverde, Cairano, Andretta), il 31 agosto scorso, nella sala convegni della Fiera Interregionale di Calitri. E, soprattutto, un consenso unanime da parte dei protagonisti delle lotte contadine e degli intellettuali di origine irpina (la senatrice Giglia Tedesco Tatò, il latinista Antonio La Penna, gli artisti avellinesi Ettore de Conciliis e Paolo Sandulli, lo studioso ed ex assessore a Torino Antonio Cocozzello) coinvolti dal curatore, Paolo Speranza, nella realizzazione del volume *L'occupazione delle terre in Alta*

Irpinia 1945-1950, edito dalla Cgil irpina e dall'Associazione Tempi Moderni Avellino, con il coordinamento editoriale di Pasquale Gallicchio, Raffaele Lieta, Giovanni Villani e dello stesso Speranza, collaboratore della nostra testata. Pressoché esaurita la tiratura iniziale di 700 copie, il volume è ora in fase di ristampa, per la distribuzione anche nelle librerie del capoluogo e della regione, e sarà presentato in vari comuni della provincia (fra cui, il 15 settembre, Montefusco), a Napoli, alla Festa Nazionale dell'Unità sull'agricoltura in programma a Caserta. In fase di stampa, inoltre, la pubblicazione degli elaborati degli studenti vincitori delle borse di studio promosse dalla Cgil irpina, con il Provveditorato agli Studi di Avellino, per il cinquantenario dell'occupazione delle terre incolte nel Mezzogiorno.

Francesca Ciabattini

UN ITINERARIO CULTURALE LUNGO IL REGIO TRATTURO

A Zungoli la festa della transumanza

ZUNGOLI - Si terrà, oggi e domani, a Zungoli, la seconda festa della Transumanza. Una manifestazione di forte impegno culturale organizzata dalla Pro loco, dalla cooperativa "Omnia" e dal gruppo "Itinera antiqua" con il patrocinio della cooperativa agricola "La Molara", diretta dall'infaticabile Genesio De Feo, dell'amministrazione provinciale di Avellino, della Comunità montana dell'Ufita, della Banca di credito cooperativo di Flumeri e dei comuni di Zungoli, Ariano Irpino, Casalbore, Montecalvo e Villanova del Battista.

Il programma prevede, per oggi, alle 10, l'inaugurazione della festa presso la "Masseria Susanna" con la proiezione dei video "Il mal di tratturo" e "La lunga via verde" di Pierluigi Giorgio della Rai, riservati alla scuola. Con inizio alle ore 19 la compagnia "Etnia" eseguirà musiche e danze popolari. Domani, la mattinata sarà occupata da un nutrito dibattito su "Il regio Tratturo: un'ipotesi di itinerario culturale e di sviluppo economico".



Zungoli in una raffigurazione del regio tratturo, 1778

Dopo il saluto di Paolo Zevola, presidente della Pro loco di Zungoli, interverranno Diomedede Ivone, preside della Facoltà di Economia dell'Università di Salerno, che parlerà della "Transumanza tra Casalbore e Zungoli in età moderna"; Felice Casucci, del-

l'Università del Sannio, con "Lo sviluppo rurale nell'attuale quadro normativo"; Nunzio Marcelli con "Tratturi e controlli del territorio"; Giovanni Colucci, presidente dell'associazione agrituristica "Terra nostra", con "Valorizzazione dei tratturi per uno sviluppo agrituristico"; Carmine Juorio con "L'architettura

della transumanza lungo il tratturo Regio nell'Arianese"; Nicola Di Guglielmo con "La transumanza nel quadro dell'economia irpina"; Francesco Lo Conte, assessore al patrimonio culturale della provincia di Avellino, con "Itinerario culturale del Regio tratturo: un'ipotesi reale"; Giuseppe Solimone con "Il Tratturo: un'opportunità di sviluppo per la Comunità montana".

Ai lavori, che saranno moderati dal giornalista Gianni Festa, interverranno il sindaco di Zungoli Antonio De Luca e il senatore Oreste Cecchino.

Durante le due giornate di festa sarà possibile visitare il centro storico di Zungoli, le varie espressioni di prodotti locali e compiere escursioni libere lungo il tratturo regio, a piedi o a cavallo. Domenica sera, a partire dalle 19, presso la Masseria Susanna, Nini Albanese eseguirà canzoni classiche del repertorio napoletano.

Lidia Salvatore

Publicità e... spedizioni

GROTTAMINARDA - Sulla rapidità delle spedizioni, ogni giorno, la pubblicità ci tranquillizza.

Ci rassicura. Fa sentire perfino più in salute chi si affida al corriere, per le sue spedizioni. Ci trasmette la certezza che tutto è calcolato, che nulla può accadere...

"Se così stanno le cose - avrà pensato Angelo Strazzella, titolare della Datacom, un'azienda che commercia computer in Grottole - mi conviene usare questa via per far arrivare, in 24 ore, un portatile a Crema. Serve con urgenza ad un amico cardiologo per il suo

ospedale". Attraverso la Jemo, una filiale della sua azienda, si è affidato ad un corriere espresso nazionale, non dimenticando di raccomandare la "delicata" consistenza della merce e l'urgenza della consegna. Per 24 ore, il suo cuore ha battuto tranquillo. Dopo due giorni, però, ha rischiato un rimo da infarto. Alla richiesta di notizie sulla spedizione e sul ritardo, segnalato da chi avrebbe dovuto ricevere il portatile,

le, gli viene comunicato che il "collo" ha sbagliato direzione. È andato verso Cuneo, ma presto sarà portato sulla "giusta via". Qualche altro giorno ancora. Del portatile nessuna notizia. Se ne perdono addirittura le tracce! Cominciano ad incrociarsi le telefonate, cominciano a cambiare i toni e gli umori. Ci scappa pure qualche discussione accesa. Ognuna delle parti mette in campo le proprie ragioni. Alla fine,

poche le certezze e tutte amare per Strazzella. Il portatile non è mai arrivato a destinazione, le ricerche sono state sospese e il "collo" dichiarato ufficialmente... "disperso". Il giovane imprenditore non riesce a farsene una ragione. Con una ricevuta tra le mani, sulla quale si legge il numero A000129436020, che dev'essere quello della spedizione, cerca spiegazioni. Vuole capire. Prova rabbia, si sente offeso

e beffato.

"Almeno rimborsatemi - va chiedendo - valeva pure 4 milioni la mia merce...!"

Il responsabile della ditta di spedizioni alla quale si era rivolto, non si scompone più di tanto. Gli comunica, con professionale freddezza, che il rimborso, in questi casi, viene fissato nella misura di 12 mila lire per chilogrammo.

"Come se fossero confetti - ripete sconsigliato Angelo Strazzella - che continua a maledire il giorno in cui è andato a fidarsi della pubblicità!"

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Tra furbizie e personalismi

no nel cogliere i segnali di un crescente disagio tra le file dei consiglieri di maggioranza: non valutati (in maniera legittima, però) per un posto in giunta da Bassolino, ridotti a "signor sì o signor no" in aula, impossibilitati a svolgere proficuamente il proprio compito in commissione.

"Se Bassolino è investito dal popolo - dicono in soldoni i Popolari - anche i consiglieri lo sono. Ma il Governatore non ne tiene assolutamente conto".

E' ovvio che Bassolino non abbia la bacchetta magica, e che un più celere e fattivo funzionamento dell'istituzione regionale dipenda da un nuovo, moderno statuto. Una "carta" che detti principi nuovi, più elastici, come sollecitano i popolari ed il centrosinistra tutto. Ma è pur vero che, nelle more, punto nodale della questione sia divenuto il "racordo tra maggioranza e giunta", con la seconda che - spiega

De Mita - deve essere "regione di gruppi organizzati di maggioranza".

Questo significa, pur se il nome non viene pronunciato, che la Armato non rappresenta più il Ppi in giunta e, alla fine, Bassolino dovrà tenerne conto negli equilibri del suo governo.

Il braccio di ferro, tra due titani della politica come De Mita e Bassolino, è diventato pericolosissimo.

Crediamo che entrambi abbiano - al di là della serietà delle questioni sul tappeto - torti e ragioni. Piccole furbizie ed insensibilità, alchimie politiche e personalismi "colorano" i comportamenti dei due. Ma una soluzione, non pasticciata e che sia il segnale della comune e reale volontà di intraprendere un percorso di rinnovamento vero, s'impone.

Pensare di continuare a "duellare", sino poi ad andare al voto, significherebbe la fine del centro sinistra. Ma questo, crediamo, non lo vogliono né De Mita, né Bassolino. Sarebbe, com'è facile intuire, un suicidio politico. Ecco perché sino a

quando i due uomini non si vedranno da vicino, "concedendosi" il possibile, rifiutando posizioni preconcette, concordando sulle cose da fare subito perché la Regione, indipendentemente dai nomi e dalle situazioni contingenti possa in futuro funzionare meglio, non è possibile immaginare nulla di buono sotto il cielo di Santa Lucia. Troppo tardi? Crediamo no. In politica mai dire mai. A patto che non diventi un'abitudine.

L'Asi spacca il Ppi irpino

queste difficoltà, immaginando un percorso praticabile, che passa per la sfiducia del presidente (che dovrebbe essere votata da quella stessa assemblea che lo ha eletto) e per la nomina di un nuovo vertice.

A tuonare contro questo voler chiudere gli occhi bloccando di fatto ogni possibilità di ripresa del dialogo fra i partiti del centrosinistra, si è alzato, però, il sindaco Di Nunno che ha avuto parole di fuoco nei confronti dei colleghi che hanno eletto l'ing. Foglia, ribadendo l'inten-

zione del comune di Avellino di uscire dall'Asi. Ma il livello provinciale è solo uno degli scenari che vede impegnato il parlamentare popolare irpino Ciriaco De Mita, impegnato a rincorrere una leadership a livello regionale e nazionale che non poche circostanze sembrano mettere in forse.

A livello regionale, infatti, De Mita, che ricopre la carica di segretario del Ppi, continua la sua personale battaglia contro Bassolino e contro Teresa Armato, colpevole di non aver accolto il diktat demitiano e di essere rimasta nella giunta regionale. Peraltro, agitando la bandiera della dignità del consiglio regionale, che sarebbe spesso estromesso dal decisionismo di Bassolino, De Mita è riuscito a fare proselitismi anche all'interno dei gruppi consiliari degli altri partiti del centrosinistra.

Ma è evidente che, finché dura lo scontro De Mita-Bassolino, l'euro-parlamentare di Nusco ha tutto l'interesse a tenere aperte le ragioni di ostilità fra popolari e democristiani in provincia di Avellino. Anche perché c'è anche un livello na-

zionale, non meno importante, che vede impegnato non solo De Mita, ma anche Mancino e Bianco.

Il primo, infatti, col supporto dei secondi, sembra deciso a rispondergli l'orgoglio di partito e a difendere l'identità dei popolari, rispetto alla prospettiva di confluire in un unico soggetto politico, la Margherita.

In questa ottica starebbe per scattare anche la campagna di tesseraamento al Ppi (fermo in Irpinia da tre anni), proprio per tentare di rappresentare, a livello di congresso nazionale, un partito che in Irpinia è compatto nel rivendicare il rispetto della propria identità.

Una partita, insomma, che si gioca a più livelli e che vede in gioco lo stesso ruolo guida dei leader storici del partito popolare in Irpinia.

Consiglio, uniti contro il terrorismo

daco Mariella Barra. Intorno a questa vicenda i rapporti si sono piuttosto inaspriti e i sindacati interni hanno dichiarato guerra all'amministrazione per quello che riguarda la sistemazione dei lavoratori socialmen-

60 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

A bona lavannàra nun màncano prete

A bona lavannàra nun màncano prete (Alla brava lavaanda, non mancano prete).

In tempi anche non eccessivamente lontani, il bucato si faceva a mano. Ogni brava massaia, seppure in mancanza di detersivi e di lavatrici, riusciva a tenere abbastanza pulita la famiglia. Nelle case più abbienti, per il bucato si chiamavano le lavandaie, donne che il bucato lo facevano per mestiere, mettendosi al servizio di chi ne aveva bisogno.

I tempi e le tecniche del bucato erano totalmente diversi da oggi. Nelle abitazioni, quasi nessuno aveva l'acqua e, per lavare i panni, si faceva ricorso alle fontane pubbliche e, ancor prima, si utilizzavano i corsi d'acqua. Lungo questi ultimi, venivano scelti i luoghi più adatti, magari dove l'acqua scorreva tra grosse pietre, e venivano adattati a veri e propri lavatoi.

Era lì che si recavano ogni tanto le massaie, e, quotidianamente, le lavandaie di professione, con le ceste piene di panni, a fare il bucato. Era lì che si incontravano, chiacchieravano, cantavano, si raccontavano i fatti di casa. Durante il lavaggio, si osservavano, si criticavano si giudicavano, si valutavano.

E proprio dalla valutazione della bravura e della voglia di fare bene delle lavandaie che nacque questo proverbio. Fare il bucato era faticoso e richiedeva molta perizia. Capitava, spesso, a chi arrivava tardi al fiume, di trovare tutti i posti migliori già occupati. Era necessario allora adattarsi alla meglio, magari trovare una pietra nuova sulla quale strofinare la biancheria. Utilizzare, insomma, tutta la buona volontà e la propria bravura per avere ugualmente un bucato pulito. Non tutte, però, erano capaci di tanto. Anzi, quelle con poca voglia di lavorare, prendevano a pretesto la mancanza di pietre per tornare a casa o per perdere tempo.

Da qui il proverbio. Alla lavaanda che ha voglia di fare bene le cose non mancherà mai una pietra sulla quale lavare, perché sarà comunque capace di trovare un'altra. Il detto, ovviamente, viene utilizzato per fotografare atteggiamenti simili anche in altri campi. Ancora oggi è in uso. Quando, infatti, qualcuno accampa delle scuse banali, per giustificare il suo fallimento in una qualsiasi attività, gli anziani lo giudicano richiamando il proverbio. Sottolineano così il poco impegno e la mancanza di determinazione dell'interessato nell'affrontare le cose.

Salvatore Salvatore

te utili, la questione degli autisti degli scuolabus e degli straordinari ai vigili urbani.

Per quello che riguarda la tenuta della maggioranza, invece, fino a questo momento l'isolamento del Ppi a livello provinciale e il duello De Mita-Bassolino non hanno creato problemi al centrosinistra a piazza del Popolo.

Il sindaco, però, sembra intenzionato a distribuire nuove deleghe anche ai consiglieri e questo potrebbe riaprire il capitolo delle richieste dei partiti alleati per una maggiore visibilità in giunta.

Sullo sfondo, infine, ci sono le elezioni per il collegio senatoriale di Avellino, che potrebbero verificarsi nella prossima primavera.

Mancino, infatti, sembra essere sempre più vicino alla elezione come giudice della corte costituzionale. In questo caso si dimetterebbe, per incompatibilità, da senatore, la-

sciando libero il seggio per nuove elezioni, che verrebbero fissate, appunto, in primavera. Molti, in questo caso, gli aspiranti a raccogliere la successione, a cominciare dal presidente dell'Alto Calore e capogruppo alla regione Enzo De Luca.

Ma i candidati naturali più "logici" sono il sindaco di Atripalda, Gerardo Capaldo, e quello di Avellino, Antonio Di Nunno.

Chi conosce Di Nunno è pronto a giurare che non lascerà mai la carica di primo cittadino con due anni di anticipo rispetto alla scadenza naturale. E', infatti, per lui un impegno d'onore portare a termine il programma con il quale si è presentato agli elettori nella primavera del 1999.

Ma se nei prossimi mesi questo programma dovesse avviarsi decisamente verso la piena realizzazione?

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

n. 173 del 26 febbraio 1992

Stampa: International Printing s.r.l.

Pianodarda - zona industriale Avellino

Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'irpinia, Contrada Chialara n. 1 - 83100 Avellino

Mostra documentaria al museo provinciale di Potenza

Nella terra dei re



Carlo II d'Asburgo

Accomunate da una molteplicità di fattori (storici, ambientali, antropologici, economici, culturali), l'Irpinia e la Basilicata vivono entrambe, da qualche tempo, anche una comune e diffusa tendenza alla riscoperta della memoria storica ed alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche e monumentali dei rispettivi territori.

La mostra "I Borbone e l'Irpinia", promossa di recente con grande successo ad Avellino, richiama infatti, per affinità tematica e cronologica, una mostra di

notevole interesse e valore scientifico quale La Terra dei Re.

"Cartografia, vedute e costumi della Basilicata", inaugurata al Museo Provinciale di Potenza il 26 giugno scorso e visitabile fino a ottobre, realizzata con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata e la Provincia di Potenza. Tre sono i settori della mostra, come spiega il soprintendente Salvatore Abita: "La mostra sulla cartografia rappresenta forse il

primo contenuto organico, tanto a livello espositivo quanto come catalogo ragionato, della produzione di carte manoscritte o a stampa riguardanti la Lucania tra la fine del XVI e il XIX secolo. A questo va aggiunta una sezione dedicata alla veduta dei principali centri lucani, dalle raffigurazioni "a volo d'uccello" di luoghi di rilievo nella rete viaria fra Napoli e Brindisi, come la celeberrima veduta di Tricarico del Braun e Hogemberg o del più tardo atlante del Mortier, alle cartine lineari ed essenziali del Pacichel-

li, fino ai fogli litografati dei Bi-
fezzi, già di metà Ottocento.

Non potevano mancare, infine, le immagini suggestive legate alla rappresentazione dei costumi di questa provincia del Regno di Napoli, ed il gusto delle immagini folcloristiche da copiare sui grandi servizi reali di porcellana della Fabbrica di Napoli o da vendere, sciolte o a gruppi, ai colti curiosi viaggiatori del Grand Tour".

La mostra ha avuto finora un notevole successo di critica e di pubblico.

Giovanna Silvestri

E stato uno degli eventi culturali più importanti dell'anno in corso e rappresenta una tappa significativa e di qualità in quel percorso di nuova progettualità politico-culturale legata al recupero critico della memoria storica: la mostra *I Borbone e l'Irpinia*, inaugurata nel giugno scorso alla Biblioteca Provinciale, su iniziativa della Provincia e del Comune di Avellino, si afferma come l'iniziativa di maggior impegno e spessore realizzata in Irpinia nell'ambito dell'ambizioso programma regionale dedicato alla monarchia pre-unitaria, con un "Viaggio nella memoria 1734-1861", da Carlo III a "Franceschiello", al fine di riconsiderare, in una più attenta ed articolata prospettiva storica, luci e ombre della vicenda ultrasecolare della casa regnante del Regno delle Due Sicilie. Nel caso dell'Irpinia, la mostra sui Borbone è integrata e arricchita, sotto il profilo qualitativo, dall'elegante catalogo realizzato da De Angelis Editore di Avellino, a cura di Valeria Santurelli e Messandro Di Blasi, eclettico intellettuale irpino (architetto, artista, fotografo) e operatore culturale a tutto campo, al quale si devono tra l'altro anche la bella foto di copertina e il ricco e interessante corredo di fotografie a colori che, nella seconda parte del volume, accompagnano il lettore in un itinerario storico-artistico sulle tracce delle testimonianze e delle opere d'età borbonica in provincia di Avellino.

"Opere come queste - scrive nella presentazione al catalogo il presidente della Provincia di Avellino Francesco Maselli - costituiscono vere e proprie miniere di memoria". Mentre il vice sindaco e assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Mariella Barra, sottolinea il ruolo e il carattere millenario dell'Irpinia come terra di passaggio tra l'Adriatico e il Tirreno (attraverso la Via Regia, che metteva in co-



Panoramica di Avellino alla fine dell'Ottocento

Positivo il bilancio della mostra di Avellino

I Borbone e l'Irpinia

di PAOLO SPERANZA

municazione Napoli e la Puglia, considerata per questo una vera e propria "via del grano" nel Regno), e quindi luogo di scambi, di traffici, di contatti non solo economici ma anche culturali, che risalirebbe addirittura a mille anni prima di Cristo, quando l'attuale Alta Irpinia, tra le sorgenti dell'Ofanto e del Sele, rappresentava un nodo strategico e centrale di quella "via della lana" che si dipanava tra le due coste della penisola.

Gli studi sulla monarchia borbonica, dunque, finiscono per estendersi ben oltre i 127 anni di regno della dinastia franco-spagnola, una delle più potenti e prestigiose d'Europa nel Settecento. E all'interno di questo arco temporale, peraltro, come avverte nell'introduzione Valeria Santurelli, non si può non rile-

vare "il significativo apporto delle riforme francesi introdotte da Giuseppe Buonaparte e Gioacchino Murat nel decennio che va dal 1806 al 1815", caratterizzato da una notevole spinta propulsiva in tutti gli aspetti dell'azione di governo.

"In occasione di questa mostra - chiarisce inoltre la curatrice del volume - sono state esposte alcune delle testimonianze del cospicuo repertorio documentario originale, le fonti edite sugli argomenti dell'epoca presa in esame, la riproduzione dei grafici d'archivio più significativi".

La prima parte del catalogo, a cura della Santurelli, è dedicata ad "Architettura e Urbanistica in Campania", e spazia nel vasto programma di edilizia pubblica realizzato dai Borbone, che ha le sue te-

stimonianze più rilevanti nella Reggia di Caserta, nell'Albergo dei Poveri di Napoli, nel Teatro San Carlo e nel Palazzo Reale di Capodimonte, la colonia operaia di San Leucio, e nel XIX secolo, nell'opera dell'architetto Giuliano De Fazio, al quale si deve, tra l'altro, lo schema panottico e la particolare struttura del carcere di Avellino. E a proposito del capoluogo del Principato Ulteriore (diventato tale, giuoca ricordarlo, per volontà dei napoleonidi) un paragrafo specifico è dedicato dall'autrice alla realizzazione del composante e alle sedi delle istituzioni provinciali.

Una struttura ampia e articolata si riscontra nella seconda parte del libro (e della mostra), a cura di Alessandro Di Blasi, con la collaborazione di Giuseppe

Moricola e Giuseppe Bellofatto, sul tema "Lungo la via Regia. La vita e i commerci da Napoli alle Puglie".

Qui la ricerca storica e iconografica parte dall'indagine sulle strutture economiche e commerciali del Principato Ulteriore (con particolare rilievo per la funzione rivestita dalla Dogana dei Grani di Avellino, vera e propria "Borsa dei cereali" per una lunga fase del periodo borbonico) per poi affrontare l'affascinante tema del viaggio sulle strade irpine, tra pellegrini diretti a Montevergine e briganti in azione sui tratti più interni e scoscesi, tra mercanti in transito per la capitale o la Terra di Bari (lungo la via Regia) e viaggiatori europei illustri, come il filosofo George Berkeley o Edward Lear, di passaggio in Irpi-

nia per raggiungere, nel percorso tradizionale del Grand Tour, i templi di Paestum nella Piana del Sele o le coste della Terra d'Otranto.

Del resto, come scrive Moricola nel suo contributo al volume, "la scelta dei Borboni di costruire una strada rotabile che da Napoli giungesse nelle Puglie costituisce a tutti gli effetti un evento sconvolgente soprattutto per quelle parti di territorio, come il Principato Ultra, che più estesamente ne sono attraversate".

"L'importanza di una strada" si intitola infatti significativamente uno dei capitoli del lavoro di Di Blasi, impreziosito dalle foto a colori di luoghi-simbolo lungo la via Regia: dal portale della Taverna di Passo Serra a Montefusco alla masseria fortificata di Orsara, nel Foggiano; dalla Torre Guevara e dal ponte sul Cervaro, entrambi a Bovino, al Palazzo Caracciolo e alla Dogana di Avellino; dalla stazione di posta di Grottaminarda alla Dogana aragonese di Flumeri in località Tre Torri, al famigerato carcere borbonico di Montefusco.

Particolarmente suggestiva, in chiusura del catalogo, è la sezione dedicata da Di Blasi alle fontane della via Regia, alcune delle quali ben conservate.

Un bilancio complessivo della mostra, e delle contraddizioni della monarchia borbonica (tra spinte riformiste alternate a pulsioni reazionarie, che finiranno per prevalere definitivamente nel '48), si può cogliere in un altro passo dell'intervento di Moricola: "Ne scaturisce un viaggio nella memoria affascinante e melanconico: esso coglie opportunità non sfruttate fino in fondo (...) quello che rimane è un senso della storia che va riconquistato e attualizzato.

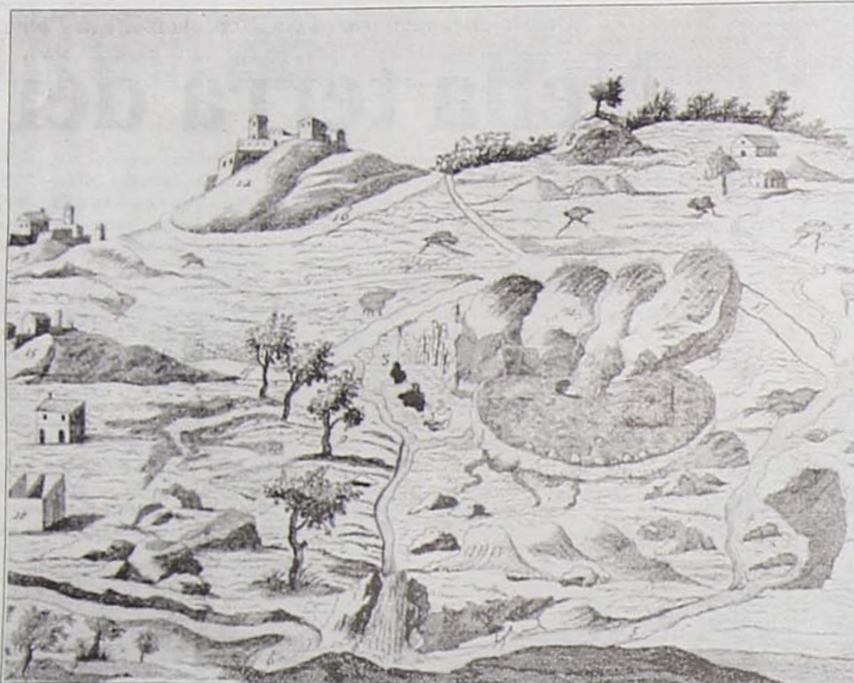
Forse è il modo migliore per riparare di un periodo importante, ma complesso, del Mezzogiorno come quello segnato, nel bene e nel male, dall'egida dei Borbone".

Un mix di storia, leggende e tradizioni avvolge la presenza di Virgilio in Irpinia, che il poeta dell'umile fatica dei campi, il cantore della natura e, insieme, del quotidiano travaglio dell'uomo non doveva sentire estranea al suo più autentico spirito per la schietta semplicità della gente, abituata a un duro lavoro, e forse proprio l'aspra terra irpina poteva raffigurare quell'amore del mantovano per la campagna, intesa, come ebbe a scrivere nel saggio "Virgilio e la Campania" Marcello Gigante, "non solo come rifugio spirituale, come oasi dopo le tempeste delle guerre civili, ma anche come scoperta di una insospettabile dimensione dello spirito per l'acquisto della interiore felicità".

Infatti la turbolenza del mondo romano del I secolo a.C., accentuata da dissidi sociali e politici, da una frenetica corsa al potere e da smodate ambizioni, lo spinsero ad abbandonare Roma e gli studi di eloquenza e a rifugiarsi a Napoli per ascoltare gli insegnamenti (i "docta dicta") di Sirona, che, insieme a Filodemo di Gaddara, era uno dei maestri greci di epicureismo. Nel sereno ritiro campano, fra i meravigliosi scenari della natura, il maggior poeta della latinità ritrovò l'immagine riposante del paesaggio lombardo che non aveva dimenticato e, tra i folli boschi dell'Irpinia, quel mondo agreste e pastorale, che costituì il suo vero ideale di vita e fu tanta parte della sua poesia. E proprio una località nel cuore dell'Irpinia colpì, sia pure per altri motivi, la fantasia di Virgilio con tale suggestione da ispirargli versi di efficace intensità e realismo. Come è noto, nella topografia dell'oltretomba pagano la porta che conduceva al regno dei morti era il lago di Averno, situato nei pressi di Cuma; è il percorso compiuto da Enea per incontrare il padre Anchise nei Campi Elisi. Ma per Virgilio anche da un altro ingresso si giungeva da Dite, la valle d'Ansanto, a pochi chilometri da Rocca S. Felice, che imbroccò la furia Alletto, orribile mostro infernale, conclusa la sua nefasta opera di odio e di discordia, così descritta nel libro VII dell'Eneide ai versi 563-570 nella versione poetica di Adriano Baccchielli: "Nel cuore dell'Italia, d'alti monti ovunque intorno cinto, è un luogo orrendo a tutti noto: la valle d'Ampsanio. Di dense fronde un bosco la circonda e fragoroso in mezzo rumoreggia fra scogli acuti e vortici un torrente. S'aprono quindi le spelonche orrende del fiero Dite, ove le nere fauci pestifera voragine spalanca al prorompente fiato d'Acheronte".

La realistica rappresentazione virgiliana coglie soprattutto l'orrore che emanava da questo selvaggio luogo di morte (*atrum latus, specus horrendum*), un tempo ricoperto da una fitta selva, dove dalle viscere della terra tuttora esalano vapori di zolfo che fanno ribollire con vortici e gorgi un laghetto di fango grigio: qui nell'antichità sorgeva un tempio dedicato a Giunone Mefitide, che con Mamerth (Marte) ed Ercole formava la triade in vetta al pantheon degli dei italici adorati dagli Irpini.

La ricca stipe votiva rinvenuta nel Santuario, costituita da oggetti ex voto offerti con rito propiziatorio e per scopo apotropico per scongiurare il pe-



I rapporti tra Virgilio e l'Irpinia

Alle porte dell'oltretomba

di GERARDO PESCATORE

ricolo di gas letali (monete, stuette fittili, xoana lignei), conservati attualmente nella sala "Santoli" del Museo irpino di Avellino, testimonia che doveva essere uno dei luoghi di culto più famosi e frequentati dell'Italia meridionale dal IV secolo a.C. fino ai primi tempi dell'impero romano, come attesta anche Plinio il Vecchio, lo scienziato morto nell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., nel II libro della "Historia naturalis" (XCV, 208) "...in Hirpinis Ampsanici ad Mepithis aedem locum, quem qui intraverit moriuntur".

Anche se in nessuna sua opera parla del culto di Mefite, sembra che Virgilio sia stato personalmente nella valle d'Ansanto, probabilmente durante qualche viaggio a Brindisi; comunque gli era certamente nota, come lasciano intendere sia l'emozione che permea i versi sia la precisa corrispondenza tra la descrizione dell'Eneide e la realtà del paesaggio, oggi del tutto privo di

vegetazione, ma non è l'unico riferimento irpino del poeta augusteo. Sempre nell'Eneide, infatti, ricorre anche il nome di Avella, città osco-campana alle pendici del Partenio, che disponeva di un anfiteatro grandioso come quello di Pompei, uno fra i più antichi in Campania; ma più che per i suoi monumenti o per il famoso Cip-

minimo dubbio in proposito il Giordano, il quale nelle "Cronache di Monte Vergine" asserisce che il poeta per rimettersi in salute dopo una malattia si recò per un breve soggiorno fra i salubri boschi di Avella.

Non è una fonte di totale attendibilità, ma l'affermazione non appare completamente

Nella Valle d'Ansanto, ad Avella e a Montevergine la presenza del poeta latino

fantasiosa o leggendaria dal momento che Avella nell'antichità fu considerata un'appendice di Nola, alla quale era legata da interessi economici e culturali e nella cittadina, dove nel 14 d.C. si spense l'imperatore Augusto, Virgilio possedeva un podere o una piccola villa, di cui parlano sia fonti antiche come Aulo Gellio, l'erudito del II secolo d.C.,

sia studiosi più recenti come il filologo Domenico Comparetti, in piena sintonia con Amedeo Maiuri. Proprio il grande archeologo napoletano nei "Quaderni di Studi Romani" si dice convinto del soggiorno del cantore di Enea in queste contrade in quanto "la descrizione che Virgilio fa dei campi umidi del Nolano e dei colli di Avella attesta non la fuggolevole sosta di un poeta in cerca di notazioni agricole e di notizie storiche e topografiche, ma di chi abbia a lungo amorosamente contemplato da una dimora che gli sia stata per lungo tempo familiare".

Forse anche il soprannome di "parthenias" attribuito dai napoletani al mite Virgilio non avrebbe attinenza tanto col suo carattere schivo e riservato, secondo l'interpretazione del noto filologo Giorgio Pasquale, che nell'articolo "Virgilio e Montevergine" riporta la notizia dal grammatico e biografo Elio Donato, per il quale "parthenias" significa timido come una verginella, ma si

spiegherebbe proprio con le probabili dimore del poeta nell'agro nolano e assumerebbe quindi il significato di "cittadino del Partenio" o di "colui che vive attaccato al Partenio".

Ed è questo il terzo sito irpino, cui è legato il nome di Virgilio, anche se il leggendario appare prevalente rispetto al reale: il Partenio, più conosciuto come Montevergine. Su questo monte, dove oggi si erge il celebre Santuario di Maria Santissima fondato da S. Guglielmo da Vercelli intorno al 1124, pare che nell'età pagana sorgesse un tempio dedicato alla dea Cibele: tradizione avvalorata dal rinvenimento nelle adiacenze del Santuario di alcuni ruderi, pulvini e capitelli, che lo studioso tedesco Hildergart Giess fa però risalire a un'epoca posteriore. Il culto per la Magna Mater (era questo l'epiteto di Cibele perché madre di Giove, Nettuno e Plutone) si diffuse fin dal sec. a.C. a Roma, dove si celebravano solenni feste con processioni guidate dalle danze frenetiche dei sacerdoti Coribanti al ritmo fragoroso e cadenzato dei cembali. Come si accennava in precedenza, una lunga serie di leggende napoletane fiorì nel Medioevo intorno a Virgilio che si era guadagnata la fama di profeta per l'atmosfera magica e messianica della IV Ecloga preannunciante l'avvento della felice età dell'oro con la nascita di un puer, in cui si vide adombrata la figura del Redentore. Forse proprio per questa tradizione medioevale Dante scelse "il savio gentil che tutto seppe" quale guida e mentore nelle prime due cantiche della Commedia. Secondo uno di queste leggende, il mantovano, colpito dalla lettura dei Libri Sibillini nei quali si alludeva alla venuta di Cristo, si recò sulla montagna a consultare l'oracolo di Cibele, che dopo molte insistenze diede, come era usuale, un responso alquanto oscuro: "Satis est, nondum tempus".

Ed in attesa di un tempo più opportuno, Virgilio dimorò sul monte che per questo fu chiamato da Giovanni da Nusco, biografo di S. Guglielmo monaco Virgilio o Virgilianus: denominazione che lo studioso benedettino, padre Giovanni Mongelli nella "Storia di Montevergine" confutò perché "il più antico documento con tale designazione è uno strumento notarile del 1135". Qui, secondo la leggenda narrata negli "Otia imperialia" dello scrittore inglese del sec. XIII Gervasio di Tilbury, piantò in una ripara valletta *inter praeurpa saxorum* un meraviglioso giardino di semplici, ricco di erbe medicinali ed aromatiche che avevano un effetto terapeutico, tra cui l'erba Lucia, che, se toccata, donava la vista alle pecore cieche.

Oggi i critici non credono più all'arte magica di Virgilio; rimane tuttavia come segno delle leggende medioevali una piccola conca, che si apre, poco lontano dal Santuario, nel folto di una lussureggiante vegetazione, denominata ancora oggi *Orto o Campo di Virgilio* e con l'ausilio della fantasia e delle reminiscenze classiche è veramente piacevole immaginare che qui il poeta, all'ombra di faggi e di conifere, immerso nella quiete dei boschi, abbia tratto l'ispirazione per la composizione delle Bucoliche e delle Georgiche.



Avella, l'Anfiteatro

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI AUTERI HA RACIMOLATO UN SOLO PUNTO NELLE PRIME DUE PARTITE DI CAMPIONATO

L'Avellino parte male, tifosi in agitazione

AVELLINO - Ma che Avellino è quello che, dopo le prime due giornate di campionato, è riuscito a racimolare, tra non poche difficoltà, un solo punto in classifica, quello della gara d'esordio con L'Aquila? Molta la delusione tra i tifosi, soprattutto dopo la sconfitta rimediata domenica scorsa nel derby contro la Nocera di Cucchi, una sconfitta senza attenuanti che ha lasciato in qualche modo il segno all'interno del gruppo di Auteri e che ha non poco amareggiato i supporter biancoverdi accorsi in gran numero al San Francesco.

Al di là, comunque, dell'ultima posizione in classifica condivisa con altre cinque squadre, quello che attualmente più preoccupa dopo i primi centottanta minuti di campionato, è l'assoluta mancanza di gioco in una squadra che pure era stata assemblata per un discorso di vertice, se non altro per ripetere il buon campionato dello scorso anno conclusosi con la partecipazione ai play off.

L'ALLENATORE - Mister Auteri è stato il primo ad essere spaziato dalla incredibile prestazione dei suoi uomini nel derby con i cugini rossoneri. Lo si è visto chiaramente nel dopopartita allorché, molto onestamente, ha dovuto riconoscere l'assoluta mancanza di concentrazione da parte dei calciatori irpini che hanno affrontato la gara con un approccio mentale che non è durato più dei dieci mi-



Auteri



Monachesi

nuti iniziali. Sulla stessa falsariga le dichiarazioni del presidente Monachesi. Ma può bastare questo tipo di lettura della gara per giustificare una politica della società che, nonostante le reiterate promesse fatte a più riprese, non riesce a colmare le lacune per dare un assetto definitivo alla squadra?

LA SQUADRA - Crediamo proprio di no. Il parco giocatori va completato in tempi brevi se si vuole veramente tentare di competere con le altre, agguerrite pretendenti alla vittoria finale. Da tempo, ormai, si parla di rinforzi, soprattutto per il reparto avanzato, ma finora, per vari motivi legati soprattutto alle richieste veramente incredibili per un campionato come quello di serie C, non se n'è fatto niente. I nomi? Ambrosi, Belmonte, Palumbo, Turchi, Di Corcia i più gettonati. Ma potrebbe all'ultimo momento venir fuori dal cilindro del ds Pagliari la sorpresa che, secondo i bene informati, risponderebbe al nome di Florian Myrtaj, ventisei anni, albanese di Valona, attaccante, in forza attual-

mente al Teramo, formazione militante nella C2, con un passato nell'Alzano, nel Reggiano e nel Sassuolo. Di lui si dice un gran bene.

Ma, al di là del discorso legato all'arrivo o meno dei cosiddetti rinforzi, ci sono, a nostro avviso, da chiarire alcune cose a proposito dell'attuale organico.

La difesa, di cui pure si era detto come del reparto più solido e che dava meno pensieri, a Nocera ha fatto acqua da tutte le parti, con una serie di ingenuità culminate nell'errore di Bannardo e che solo la bravura del portiere Armellini è riuscita a tamponare.

Il centrocampio, poi, è quello che più ci preoccupa: Cinelli, Rocco e Pisciotta - quest'ultimo in fase di recupero - sono tutti ottimi corsari, sul terreno erboso danno l'anima, ma nessuno di loro ha il carisma e, soprattutto, i piedi buoni per tenere in mano il pallino del gioco, lì, a centrocampo, vale a dire nella zona nevralgica, quella da cui partono le azioni e i lanci per le punte. Quando, poi, come è

tata e nient'affatto soddisfatta di come vanno le cose.

IL PUBBLICO - Ancora una volta i tifosi di fede biancoverde, al di là delle polemiche che pure hanno infiammato la vigilia del campionato a proposito del caro abbonamenti, hanno dimostrato il loro attaccamento alla squadra sostenendola in massa in occasione della prima trasferta di campionato. Ne sono stati ripagati, sul piano dei risultati, nel modo di cui abbiamo detto.

Ora c'è aria di contestazione e lo si è visto chiaramente dalle raffiche di fischi rivolte ad indirizzo della squadra e subito dopo la gara disputata a Nocera e, nel corso della settimana, mentre si svolgevano gli allenamenti allo stadio Partenio.

Quello irpino, si sa, è un pubblico appassionato, ma anche estremamente competente che non può essere preso in giro con facili promesse o reboanti proclami che rischiano di rimanere tali solo sulla carta. Siamo convinti che la tifoseria farà, come sempre, la propria parte nel segno di una tradizione e di una civiltà sportiva cui sono legate pagine molto belle del calcio avellinese.

Deludere, da parte dell'attuale dirigenza, questa fiducia e quest'attaccamento che c'è nei riguardi dei colori sociali sarebbe un errore cui sarebbe poi veramente difficile poter dare una qualsiasi giustificazione.

f.s.

SI RESPIRA GIÀ ARIA DI CRISI

In attesa dei rinforzi

AVELLINO - E' già crisi in casa dell'Avellino? Auteri rischia la panchina?

Sono alcuni degli interrogativi rimbalzati all'indomani del derby perso con la Nocera domenica scorsa e che sono stati al centro del dibattito intorno alla squadra irpina nel corso della settimana.

Parlare di crisi dopo due gare di campionato e mettere addirittura in discussione, come pure da qualche parte si è fatto, la panchina dell'allenatore ci sembra, per la verità, un po' eccessivo. Che, comunque, sul tappeto ci sia una serie di problemi cui far fronte è una verità che è sotto gli occhi di tutti.

D'altra parte, le contestazioni nei riguardi della società e della squadra registratesi durante lo svolgimento degli allenamenti allo stadio Partenio dicono tutta sul malumore che serpeggia all'interno della tifoseria biancoverde in questo momento.

Auteri, comunque, non si è spaventato più di tanto. Ha fatto lavorare sodo i suoi uomini sottoponendoli ad un duro lavoro in preparazione della gara di domenica contro il Sassari Torres, una compagine da non sottovalutare e che verrà in Irpinia col chiaro intento di conquistare un risultato utile.

Il tecnico siciliano difficilmente potrà schierare contro i sardi il centrocampista Pisciotta, non ancora disponibile dopo il lungo infortunio, mentre potrebbe utilizzare i due "stranieri" in forza all'Avellino e per i quali si attende il nullaosta dalla Lega, vale a dire l'ivoriano Serge Mhinsie Die e il congolese naturalizzato belga Eddy Bembua. In attesa dei rinforzi che non arrivano, saranno, dunque, i due coledare a dover dare un po' più di consistenza all'organico dell'Avellino che in queste prime due partite di campionato, quella d'esordio pareggiata con L'Aquila e quella di domenica scorsa persa con la Nocera, è apparso alquanto deficitario, soprattutto nel reparto avanzato. In particolare, è da Die, un giocatore dai piedi buoni, dotato di un ottimo dribbling, in grado di saltare anche l'avversario oltre che di costruire il gioco, che ci si attende quel salto di qualità che finora è mancato all'Avellino.

La partita di domani riveste già un significato particolare: un nuovo passo falso, infatti, per giunta dinanzi al pubblico amico, non solo scatenerebbe la contestazione da parte dei supporter di fede biancoverde, ma potrebbe aprire scenari di crisi con conseguenze per Monachesi e soci che è facile immaginare.

f.s.

BASKET A1 - CONTRO I MOSTRI SACRI DELLA FORTITUDO IL PRIMO IMPEGNO PER GLI UOMINI DI DALMONTE

Subito in salito il cammino della De Vizia

AVELLINO - Ad una settimana dall'inizio del campionato di serie A, la De Vizia Scandone affila le armi in vista di una stagione prevedibilmente dura e difficile. Nell'ultimo periodo i contrattempi in casa irpina non sono mancati in quanto prima Tufano, poi Colin Ducharme hanno dovuto marcare visita, uscendo di scena per un periodo, si spera, limitato. La società, giocoforza, è dovuta intervenire di nuovo sul mercato per sostituire i due infortunati ed ora è quasi pronta al via.

Si tratta, quindi, di una nuova scommessa per il coach Luca Dalmonde ed un club che sta consolidandosi dopo aver rischiato nel mese di giugno di chiudere. Lo sponsor De Vizia, il vice Publitel dello stesso marchio, garantiscono per ora una certa tranquillità, ma non si potrà sempre andare in eterno così ed in tal modo urgono progetti seri ed a lunga gittata.

Dal punto di vista tecnico la squadra è un'incognita con soltanto Sidney Johnson e Hafnar riconfermati. Il team, pieno di atleti d'oltreoceano, presenta l'asso Nba Jamal Robinson a fare da traino a compagni molto giovani quanto promettenti. L'ausilio del pubblico sarà fondamentale per il cammino dei biancoverdi in quanto nelle gare casalinghe il fattore campo conta molto. La squadra nel precampionato, finora, è andata discretamente vincendo le due amichevoli con



Nicola De Vizia

Scafati, conquistando il secondo posto nel torneo di Reggio Calabria battuta in finale negli ultimi cinque minuti dall'Ad Roma e, infine, vincendo a Benevento il torneo Realit' con le vittorie sul Ragusa e lo Scafati in finale.

Oggi e domani gli avellinesi sono attesi all'ultima verifica affrontando il torneo "Mancano" a Scafati in cui, oltre Grant e compagni, saranno di scena Roseto, Napoli e Scafati. Dal 23 settembre poi, scatterà il campionato con l'arrivo ad Avellino dei mostri

sacri della Skipper Fortitudo Bologna. Intanto, con un contratto biennale la società irpina si è assicurata le prestazioni dell'ala pivot Keith Hill, 31 anni, elemento di grossa esperienza e sicuro valore.

BASKET FEMMINILE - Sta per partire la nuova stagione del basket-girl che vede al via Partenio in serie A2 e Acsi in B. La Partenio, dopo una stagione non proprio esaltante ma tutta da dimenticare, salvata in extremis dal coach Maurizio Cozzolino,

riparte con la guida tecnica di Enzo Parisi che si riaffaccia dopo quasi quindici anni in prima persona sulla ribalta cestistica.

Di questo club - è bene dirlo - non ci piace lo snobismo che caratterizza l'atteggiamento di alcuni protagonisti che bisogna quasi pregare per avere notizie circa l'attività relativa alla società di cui fanno parte. Eppure dovrebbe verificarsi il contrario, visto che grazie proprio ai media si possono dare informazioni alla pubblica opinione. Comunque, la squadra è stata rivoluzionata con il ritorno del pivot Felicella da Battipaglia, l'ingaggio dell'ala pivot Sereno da Chieti insieme col play Potere oltre altri acquisti che sono Mannucci del Termine Imprese, Buscemi del Ragusa e Turrazzi del Geas Sesto San Giovanni.

La squadra, di cui non si conoscono sponsor e finanziatori, ha cominciato male il precampionato perdendo in casa col Rende, ma una volta assemblata e, se soprattutto tornerà Bellastella decisa a chiudere l'attività in Irpinia, potrà recitare un ruolo importante.

L'Acsi, invece, ha un coach di valore quale Ciro Peretta, già vice di Tucci, ma un organico fortemente indebolito dalla partenza di Buglione e De Biasi. Se non si correrà ai ripari con acquisti importanti, non si vede come questa squadra possa centrare la salvezza.

Luigi Zappella

Pallamano

L'Acli punta in alto

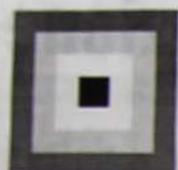
AVELLINO - L'Acli Pallamano Avellino parte con grandi ambizioni nel campionato di serie A2.

Il club irpino ha completamente cambiato faccia con l'avvento alla presidenza dell'industriale Ottavio Cutillo assistito dall'avvocato Antonio Rauzzino. La squadra affidata al coach slavo Mirzet Uzejrovic parte con l'obiettivo di centrare l'A1 e frenetiche sono in corso trattative per rinforzare ulteriormente l'organico guidate dal fuoriclasse serbo Predrag Sejfulovski riconfermato.

Dietro le quinte Alfredo Cucciniello patron degli irpini per oltre un decennio e presidente nazionale delle Acli, non farà mancare alla società il suo indispensabile contributo di idee e esperienza. Il primo impegno per l'håndball irpino è la Coppa Italia che vedrà oggi e domani la Sisa impegnata al Paladue di Benevento opposta a Noci e Benevento 1999. Il campionato, invece, partirà il 29 settembre con gli avellinesi impegnati in casa contro i Vini Marsala.

Pallavolo - La Teoreo pallavolo Avellino riparte con fiducia e ambizioni nel campionato di serie B1. Il riconfermato allenatore Angelo Colarusso sta lavorando intensamente per inserire i diversi volti nuovi della squadra. La stagione, comunque, si presenta difficile in quanto gli irpini dovranno sfidare corazzate quali i salentini del Traviano e i casentini del Rende. Un buon banco di prova è la Coppa Italia che parte oggi con i volleyisti avellinesi impegnati in casa (palestra stadio Partenio, inizio ore 18) contro il Nola. Seguirà, sempre in casa, mercoledì 19, la gara contro il San Giuseppe vesuviano degli ex Monaco e Gaudiano.

Luigi Zappella



Certificata ISO 9002

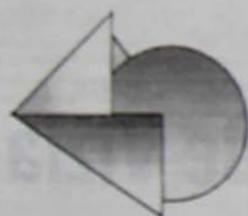
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

*LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE*

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

Laboratorio Prove su materiali da costruzione
Prove di collaudo strutture
Prove non distruttive
Indagini Geognostiche e Geofisiche
Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n. 24352 del 9-1-84 ai sensi della Legge 1086 e rinnovi n. 41127 del 13-2-96

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703